

IL PROGETTO

Protocollo tra Irst e Ifom per una diagnosi precoce

TRENTO — L'accordo di collaborazione tra l'Istituto trentino di Cultura e l'Istituto per l'oncologia molecolare della Fondazione italiana per la ricerca sul cancro potrebbe rivelarsi un passo importante per la diagnosi precoce dei tumori. Il protocollo, che verrà firmato domani mattina nella sala consiglio dell'Irc, prevede la concessione di utilizzo di un software messo a punto dai ricercatori del gruppo Bioinformatica dell'Irst che permette l'analisi dei tessuti e che può essere utile per la creazione di una banca dati che li compari. Alla sottoscrizione dell'accordo tra il presidente dell'Irc, Andrea Zanotti, e il presidente della Firc e dell'Ifom, Giuseppe Della Porta, parteciperanno anche l'assessore provinciale alle politiche sociali, Remo Andreoli, il direttore scientifico dell'Ifom, Pierpaolo Di Fiore, e il direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari, Carlo Favaretti, oltre ad alcuni rappresentanti dell'ospedale S. Chiara, come il direttore e il dirigente medico dell'Unità operativa di anatomia

Domani la firma tra il presidente Zanotti e quello della Fondazione per la ricerca sul cancro, Della Porta

patologica, Paolo Dalla Palma e Mattia Barbareschi e il direttore dell'Unità operativa di Oncologia medica Enzo Galligioni. Mario Zen, direttore dell'Irst, spiega l'accordo che verrà firmato domani.

Direttore, in cosa consiste questo accordo tra Irc-Irst e l'Ifom?

«Con la Fondazione per la ricerca sul cancro, che promuove attività di ricerca molecola-

re, genomica e proteomica, abbiamo già dei contatti per lo scambio di ricercatori. Questo accordo, quindi, è anche una formalizzazione della collaborazione già esistente. Il protocollo che verrà firmato prevede la concessione all'Ifom di un software messo a punto dai nostri ricercatori e nato da un progetto finanziato dal Ministero sulla *tissue microray*».

In parole semplici, di cosa si tratta?

«Questo software permette l'analisi visiva e comparativa dei tessuti da cui si può evincere l'esistenza o meno di cellule tumorali. È utile, quindi, per la diagnosi precoce e per la creazione di una banca dati che permetta la comparazione dei tessuti».

La fondazione come utilizzerà questo software?

«Credo che ne testerà inizialmente la validità pratica. Una volta superata la fase di validazione e messa a punto la strumentazione con cui rendere utilizzabile il software, potrebbe anche essere sfruttato direttamente negli ospedali».

È la prima volta che l'Irst utilizza le capacità dei suoi ricercatori in campo oncologico?

«No. Le applicazioni di software, hardware e sensori nel campo oncologico sono possibili e hanno delle grandi possibilità di sviluppo. Esistono delle tecnologie che hanno ancora dei limiti che vanno superati per permettere una diagnosi precoce e una maggiore conoscenza dei tumori».

M. G.